

Incontro al Laboratorio della Individuazione di via del Cedro Conversazione sull'arte violenta

"Arte Violenta: Writers e Mosaico a confronto" è l'argomento della conversazione che sarà tenuta dalla dott.ssa Anna Maria Meoni il prossimo 24 giugno alle ore 18.00, presso la suggestiva e caratteristica sede del Laboratorio della Individuazione, a Vicolo del Cedro, nel cuore di Trastevere. La cultura Hip Hop e le caratteristiche di diversa etnia nella violenza della attuale società saranno sottolineate da brevi inserti musicali, presentati dal dott. Fabrizio Gaffi, psicologo e psicoterapeuta della Comunità Laufen di Morano (Orvieto): suoni e musica tribale, classica e leggera, rock e rap combatteranno le immagini di un mosaico

contemporaneo, "Il Faro di Anzio di Gup Art", oggi non più visibile perché coperto dalle Tags dei Writers attivi al Parco Manaresi di Aprilia (LT). Il Mosaico "Il Faro di Anzio", ricreazione di antichi miti, è stato creato nel 1996 per restaurare le rovine prodotte da un sociale disturbato da impulsi profondi di scissione e distruttività. Dal lavoro preparatorio del bozzetto sono emersi gradualmente i temi del faro, luce nella notte e sicurezza per il viandante, e della storia di Giona sputato dalla balena. I Writers, che hanno finito nel 2002 col coprire completamente con i loro fitti graffiti il mosaico e il suo profondo messaggio, sembrano

quasi volerlo conservare come una speranza invisibile. La conversazione della dott.ssa Meoni sarà l'occasione per riflettere sulla giovanile risposta del ventesimo secolo alle grandi contraddizioni sociali, ma anche per rivedere le suggestive immagini del "Il Faro di Anzio" e per ripercorrere l'esperienza creativa dell'esperimento Gup Art di Arte a Mosaico in Gruppo. La conversazione fa parte di un ciclo di incontri mensili che vogliono ricordare i grandi contributi al laboratorio creativo del suo fondatore e direttore del CITAT (centro italiano di teatro arte terapia) dott. Giuseppe Bartolotta.

Annalisa Venditti



Una forza misteriosa Salvò l'abside di San Giovanni

L'abside di San Giovanni in Laterano è ornata da un mosaico ottonico che ne riproduce uno molto più antico, del 1291, di Jacopo Torriti e Jacopo da Camerino. Nella composizione, tra la Vergine, San Pietro, San Paolo, San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista e Sant'Andrea, ci sono tre figure di dimensioni minori: il Pontefice committente dell'opera, Niccolò IV, e due Santi "moderni", Francesco e Antonio, con i loro sei fratelli. Sembra che questi ultimi due fossero stati aggiunti per iniziativa personale dei artisti. La cosa non piacque a Bonifacio VIII, che ordinò di sostituire l'immagine di Sant'Antonio con quella di San Gregorio. Ogni volta, però, che gli artigiani incaricati di tale lavoro tentavano di toccare il mosaico, venivano scaraventati a terra da una forza sovrumana quanto misteriosa. Alla fine Bonifacio fu costretto a desistere dal suo proposito.

Ale. Ven.

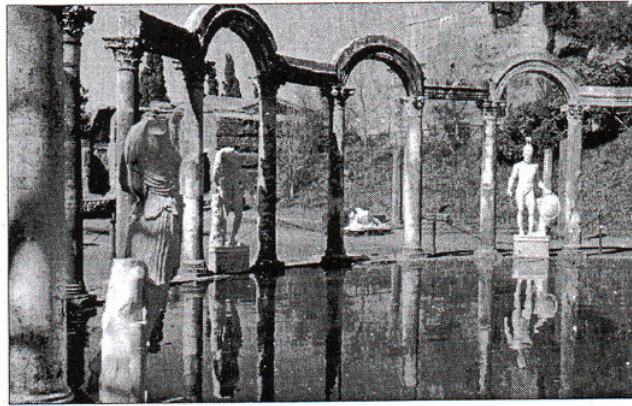
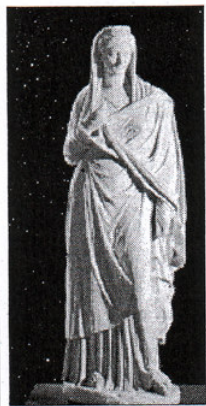
Tre giorni con una card

In arrivo, da luglio, la nuova card turistico-culturale, la Roma&Più Pass, a disposizione di tutti i turisti per agevolare la loro presenza e la visita del territorio di Roma e provincia.

Con soli 25 euro, per 3 giorni (a partire dal primo ingresso registrato), il servizio offrirà la possibilità di accedere gratuitamente ai primi due siti o musei scelti, quindi darà diritto all'ingresso ridotto a tutti i siti e musei ulteriormente visitati, oltre che a tutti i monumenti, musei e aree archeologiche di competenza statale e comunale, situati in territorio urbano e provinciale. La Roma&Più Pass completa l'offerta turistica della Roma Pass, la card turistico-culturale della Capitale - promossa dal Comune di Roma e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali in collaborazione con Atac.

I 121 comuni della Provincia di Roma offrono itinerari ricchi di gioielli artistici da valorizzare, scoprire e conoscere: le vestigia dell'antica civiltà etrusca, le residenze patrizie dei Castelli romani, i villaggi medievali, le meravigliose opere d'arte di ogni epoca, inestimabili patrimoni architettonici e paesaggistici diventano la perfetta cornice nella quale il visitatore può godere di una particolare atmosfera. Dalle splendide Ville di Tivoli alle Necropoli di Cerveteri, dai Porti Imperiali di Fiumicino alla residenza pontificia di Castelgandolfo, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Fiore all'occhiello della nuova Card provinciale l'accordo con il "Leonardo Express" il treno che collega in mezz'ora l'aeroporto di Fiumicino con la stazione Termini di Roma. Il turista potrà così viaggiare gratuitamente sul treno con il semplice acquisto del pacchetto della Roma&Più Pass.

Alessandro Venditti



In mostra a Villa Adriana la statua restituita dal Museo di Boston

Il ritorno a Tivoli della bella Sabina

Col bel volto delicato e assorto, tutta chiusa nel gioco prezioso del panneggio che le copre anche il capo leggermente chino, Vibia Sabina è tornata in Italia, nella Villa di Tivoli che fu orgoglio e rifugio dell'imperatore Adriano, cui andò in sposa giovanissima, forse ad appena 12 anni. La statua muliebre in marmo bianco, di dimensioni maggiori del vero, restituita assieme ad altri reperti archeologici dal Museum of Fine Arts di Boston, è stata l'occasione per la grande mostra dell'estate, fino al 4 novembre all'Antiquarium del Canopo di Villa Adriana.

Figlia di L. Vibio Sabino e di Matidia, era nipote dell'im-

peratore Traiano (98-117 d.C.), che aveva adottato suo marito, consegnandogli le chiavi dell'impero. Non fu la nobile Sabina, destinata dalla sorte ad un uomo che non avrebbe potuto amarla, la passione di Adriano. La loro unione non diede frutti e fu "adornata" dalla figura di Antinoo, il bellissimo e giovane amante dell'imperatore filosofo. Non sappiamo come Sabina abbia vissuto questa relazione: le voci delle donne antiche, spesso, non sono registrate nei volumi della storia ufficiale. Tuttavia, quando la donna morì nel 136, Adriano la onorò come meritava una sposa imperiale. "Vibia Sabina da Augusta a diva" è una delle tappe di

"Archeologia in festa", iniziativa promossa dalla Direzione Generale per i Beni Archeologici in collaborazione con il Gabinetto del Ministro, che ha portato in mostra a Torino, Cagliari e Ferrara i capolavori recuperati dal Museo americano. La mostra è un'ottima occasione per analizzare l'immagine pubblica dell'imperatore, correlata al programma politico di Adriano (117-138 d.C.), attraverso le diverse testimonianze che ci sono pervenute, dalla ritrattistica, alle epigrafi, alle monete. L'arco cronologico preso in esame va dall'ascesa al potere di Adriano, fino alla morte e alla successiva divinizzazione di Sabina,

epoca a cui risale la statua di Boston. Il percorso espositivo è articolato in tre sezioni. La prima è incentrata sulla figura di Sabina e sulla sua immagine ufficiale nell'ambito del ruolo delle Auguste fra Traiano e Adriano e illustra la genealogia dell'imperatrice e della gens dei Vibii, sua famiglia d'origine, attraverso l'analisi epigrafica e topografica. Dalla mostra emerge come fosse la casa imperiale a curare direttamente l'immagine pubblica dei propri membri, indicando i modelli da seguire, secondo un preciso programma di propaganda politica. Nella seconda sezione è illustrata la divinizzazione di

Sabina a seguito della morte avvenuta tra il 136 e la prima metà del 137 d.C. epoca a cui è da riferire la statua di Boston, che ripropone l'immagine di Sabina Diva raffigurata come Demetra-Cerere nel tipo statuario cosiddetto della "Grande Ercolanese", dalla replica romana da originale greco attribuito a Prassitele, ritrovata a Ercolano e conservata al Museo di Dresda. Questo tipo statuario diverrà comune in epoca successiva nella ritrattistica funeraria sia ufficiale che privata. Fra i temi trattati in questa sezione, le vicende legate alla restituzione della scultura, in cui hanno avuto un ruolo significativo i Carabinieri TPA, le analisi effettuate sulla statua e gli interventi di pulitura a cura del Museum of Fine Arts di Boston.

La terza sezione, collegata all'esposizione permanente dell'Antiquarium, ospita la base triangolare figurata neoclassica, con decorazione figurata a bassorilievo, anch'essa restituita dal Museum of Fine Arts di Boston, contestualizzata nell'ambito di elementi di arredo marmorei riferibili alla Villa di Adriano. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 9,00 a un'ora prima del tramonto. Per informazioni telefonare allo 06 39967900 o collegarsi al sito www.pierreci.it. Della mostra si parlerà nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma!", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani, in onda ogni sabato dalle ore 11 alle 12 su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Pagina a cura di Antonio Venditti www.specchioromano.it

Metrica antica e versi nuovi

Riflessione e contemplazione nella poesia di Andrea Mariotti

"Amo il sentire semplice e profondo, / non gli arnesi della pazzia mente. / Benché ferito ancora mi consolo / sperando di rinascere domani". Così il poeta romano Andrea Mariotti apre i luoghi più segreti del suo animo in una lirica del suo recente volume "Spento di sirena l'urlo" (Biskos Editrice Risolo, 72 pagine, 10 euro). E' una voce fuori dal coro, la sua, in grado di stupirci ancora, all'alba del terzo millennio, con metrica e rime. Le parole non rimangono imprigionate dalla rigida struttura del verso, ne guadagnano in musicalità ed espres-

sione, ne prendono vita e forza, lasciando ai margini della realtà il flusso continuo dell'immaginazione. "Son anni che mi affido ai versi schietti del passato, per me presente e vivo: ciò non mi ha reso schivo / delle vicende d'oggi, amico mio". I sentimenti scorrono inarrestabili come un fiume in piena: "da quanto tempo il volto ti nasconde, / amore? non resterà in me latente, / dolore dell'infanzia, prendi il volo / e tu, coraggio, toccami e rimani". I ricordi si intrecciano al presente, le sofferenze di ieri e di oggi, indagate spietata-

mente e senza falsi pudori, diventano solida base su cui costruire il futuro, speranza di un domani migliore. La poesia si fa tramite per elaborare la vita e trarne insegnamento e sostegno. Infatti, continua Mariotti, "solo scrivendo, il mio intelletto crudo / diventa amico del tenero cuore / che possiedo: parola d'uomo scisso, / allergico alle scelte, crocifisso / dai conflitti. Che notte di terrore! / convalescente, l'alba cerca scudo". Ma non è solo indagine autobiografica la poesia di Mariotti. Spesso lo troviamo incantato davanti allo spetta-

colo della natura, dalle sue manifestazioni più consuete, come i caldi colori che l'autunno si diverte a dipingere sul cielo, alle più violente, quali un vento così impetuoso da abbattere i platani. Sono quelle che lui chiama "Contemplazioni", dove si può dimenticare ogni affanno per fermarsi ad ammirare un paesaggio o la sagoma inconfondibile di un'altura: "ecco il Soratte nascere dall'erba; / quale bandiera batte / il solitario monte che par nave". Anche l'ironia è un suo punto di forza, che gli permette, au-

tandolo a guardare con occhio disincantato, di sorridere del mondo che lo circonda, dei piccoli e grandi difetti del prossimo, delle nevrosi dei nostri giorni e anche - perché no? - di se stesso. Laureato in lettere con una tesi su Giacomo Leopardi, Andrea Mariotti ha pubblicato nel 1998, con la Bastogi Editrice Italiana, la sua prima raccolta di poesie, con cui l'anno successivo ha vinto il premio letterario "Città delle Torri". Le sue liriche sono apparse, lungo tutto l'arco degli anni Novanta, su varie riviste letterarie italiane. Nel 2006 ha



collaborato, con altri autori, alla raccolta poetica "Gamantea", pubblicata dalla Biskos Editrice Risolo.

Cinzia Dal Maso